

Complicanze da filler: le infezioni. Caso clinico

Introduzione: la continua espansione della gamma dei filler dermici da parte dell'industria, nonché l'introduzione di numerose tecniche da parte dei medici ha certamente portato dei benefici per i pazienti. Poiché le indicazioni e il numero di procedure eseguite aumentano, probabilmente è destinato ad aumentare anche il numero di complicanze.

Obiettivi: tutti i filler sono associati al rischio di complicanze sia precoci che tardive e gli eventi avversi vanno da moderati a gravi, dai noduli, agli ascessi, all'occlusione vascolare. L'obiettivo di questa presentazione è descrivere alcuni potenziali eventi avversi associati ai filler dermici (infezioni) e fornire delle indicazioni sul loro trattamento.

Materiali e Metodi: si presenta il caso clinico di una paziente donna sottoposta al trattamento con un filler bifasico nell'area naso-geniena e delle commissure labiali, che ha manifestato una complicanza tardiva recidivante in più siti d'iniezione. A tal proposito, vengono esaminate le complicanze di natura infettiva dei filler dermici riportate nella letteratura medica e, in base alle pubblicazioni recuperate e alla vasta esperienza degli autori, vengono fornite raccomandazioni per evitare e gestire le complicanze.

Le manifestazioni infettive più comuni e precoci da filler riguardano le forme più lievi, quali le piodermiti. Esse sono l'esito di una procedura operativa scarsamente o per nulla igienica, e compaiono precocemente, entro pochi giorni dalla procedura. Tra i patogeni maggiormente osservati si annoverano lo *Streptococcus pyogenes* o lo *Staphylococcus aureus*.

Qualora la comparsa delle infezioni è molto tardiva (oltre i tre mesi) l'origine della causa resta molto dubbia. Un' unica localizzazione può essere lo stesso correlata ad una procedura iniettiva non del tutto "ideale". Mentre, una dislocazione del processo infettivo in corrispondenza di più siti d'iniezione del filler può essere dovuta a fenomeni infiammatori-infettivi legati ai biofilm, alla eventuale presenza di comorbidità, e comunque, non è da escludere la "complicità" del prodotto utilizzato. Qualora l'esame batteriologico del materiale aspirato risulta negativo per la ricerca degli aerobi, si ipotizza la presenza degli anaerobi oppure il biofilm. Tali infezioni sono caratterizzate da un andamento acuto (durano da pochi giorni a poche settimane) o cronico (persistono per settimane o mesi).

Risultati: i diversi filler dermici hanno proprietà, requisiti di iniezione e rischi associati ampiamente variabili. Teoricamente, e non solo, tutti i filler dermici sono potenzialmente in grado di causare complicanze, la maggior parte delle quali sono legate al volume iniettato ed alla tecnica utilizzata, sebbene alcune complicanze siano associate al materiale stesso. Fortunatamente, la maggior parte delle reazioni avverse sono lievi e transitorie. Mentre gli eventi avversi gravi sono rari, la maggior parte di essi sono evitabili con una corretta pianificazione del trattamento, accurata scelta del prodotto e soprattutto avere la padronanza di una semplice, ma collaudata tecnica da utilizzare.

Conclusioni: poiché si tratta di eventi rari, a volte è difficile identificare i fattori di rischio rilevanti e progettare le strategie di trattamento più efficaci. Ad ogni modo, per poter ottenere dei risultati ottimali, occorre conoscere in modo dettagliato l'anatomia facciale, le caratteristiche individuali dei riempitivi disponibili, le loro indicazioni, controindicazioni, benefici e svantaggi; e soprattutto conoscere le soluzioni per prevenire ed evitare potenziali complicazioni. Inoltre, il paziente deve essere consapevole ed accettare questi rischi una volta informato.

Agolli Enis